

P. CSABA BÖJTE

Speranza: fede di Cristo – fede nostra; una presentazione della pastorale tra i bambini



Sono molto, molto felice di essere qui con voi, e possiamo insieme cercare quale sia la volontà di Dio, come procedere. Penso che questa pandemia, tutte queste inondazioni, incendi, o potremmo parlare anche di Afghanistan, tutto questo ci ha messo un po' in difficoltà. Come si va avanti, dove si va avanti? Mi è stato chiesto: cos'è questo incontro eucaristico? Ho detto che si trattava di una riprogettazione della Chiesa. Qual è la volontà di Dio? Penso che questa settimana insieme, collettivamente, ascoltando le nostre coscienze, dobbiamo continuamente porci questa domanda. Questo grande incontro eucaristico è una festa, una grande celebrazione, e questo è bene. Ma vorrei che la missione profetica della Chiesa, il fuoco della Chiesa, ci pervada. Dove andare, come andare? Sia separatamente che insieme, cos'è che Dio si aspetta da noi, cosa vuole Dio?

Ho detto ai miei ragazzi che duemila anni fa il Padre Celeste ha detto: Guarda, figlio mio, questi sono di nuovo in guerra. È terribile, si vendono e si comprano al mercato. È spaventoso. Vai, figlio mio, vai a spiegare loro che è molto meglio vivere in pace, come buoni fratelli e sorelle, nell'amore, che andare in guerra, litigare, combattere. Vai, insegna loro il comandamento dell'amore. Gesù avrebbe potuto dire: – Padre celeste, a questi? Sarebbe tempo sprecato! Non ascoltano niente. Non ha detto questo, ha detto invece: „Certo, fantastico. E ha avuto coraggio venire tra di noi, uscire la notte di Natale da solo, un investimento greenfield, pesava tre chili e duecento grammi. Non sapeva usare nemmeno il vasino. Aveva il coraggio di venire tra di noi, perché crede che il Padre Celeste non gli darà compiti impossibili. Noi umani possiamo crescere per costruire il regno di Dio insieme nell'amore, come buoni fratelli e sorelle, spalla a spalla. Questa è la fede di nostro Signore Gesù Cristo. Se non avesse creduto a questo, non sarebbe venuto tra noi. Gesù Cristo non

insegue un'utopia, ma questo è il programma in cui ha creduto e crede. Anche sulla croce ha creduto che si potesse fare, che si potesse realizzare. Siamo perfettamente onesti, voi come genitori o come educatori date a vostro figlio dei compiti che non possono essere fatti? Sicuramente no. Non prendiamo in giro i nostri figli. Il Padre Celeste ci prende in giro quando chiediamo nel Padre Nostro che diciamo ogni giorno che venga il suo regno? Credo che questo sia un progetto che può essere realizzato. Gesù Cristo non solo ha creduto a questo, ma ha servito tra noi nello spirito di questa fede. Non è ancora nato, sta già inviando i suoi angeli per annunciare la sua venuta a quei pastori che stanno lì a bocca aperta. Sono talmente stupidi che se non li chiama qualcuno, mica vengono. Invece l'angelo li invita: incontriamoci un po', parliamo, ralleghiamoci insieme. Mette una stella nel cielo affinché i Re Magi possano trovare la strada. E qual è la prima cosa che fa? Sorride a sua madre, dà un bel groviglio alla barba di Giuseppe. La redenzione del mondo è iniziata: così semplice.

Mi piace tanto immaginare il Cristo di 6-7 anni; sto parlando del Signore dell'Universo, che sta lì e dice: Mamma, mi lascerai giocare a calcio con i bambini, vero? Maria si china, gli dà un bacio sulla guancia e dice: – Vai avanti, figliolo, ma non lasciare che si trasformi in una lotta. – Sì, mamma. Il piccolo Gesù corre avanti, i bambini lo seguono, ecco piccolo Gesù, sei preso. Oh che peccato! Comunque ora sarò io a prenderti! E il gioco continua. Non me lo sto inventando io questa storiella. Probabilmente è successo veramente così. Abbiamo un Dio che, prima di predicare un solo sermone, giocava a nascondino con i bambini. Mi piace tanto questa immagine di Dio, questa immagine di un dio bambino allegro che può giocare, che può ridere, che può ballare. Egli vive in mezzo a noi. Non so se sapete qual è stato il primo giorno di lavoro di Gesù Cristo, con cosa ha iniziato il suo ministero pubblico? Quando Giovanni Battista lo battezzò, egli uscì dall'acqua, si lavò l'acqua dagli occhi e quello fu l'inizio del suo ministero pubblico. Qual è stata la prima cosa che ha fatto? Pensate che abbia scritto una domanda all'Unione Europea per lo sviluppo di infrastrutture per la salvezza del mondo. No, no, no... Noi avremmo iniziato, suppongo, costruendo una grande chiesa, un grande pulpito dove lui si sarebbe alzato e avrebbe

gridato, avrebbe sgridato tutti, cominciando dai re, poi giù fino a Pilato e a Erode. Non è quello che ha fatto Gesù.

Qual è stata la sua prima attività? C'erano due ragazzi tonti – sappiamo anche i loro nomi: Giovanni e Andrea –, e gli disse: venite a vedere casa mia. Ecco che Gesù aveva il senso dell'umorismo. Ho messo nel motore di ricerca il fiume Giordano e Nazareth. Quanti chilometri pensi che siano? 52! – Venite a vedere casa mia! Non è facile essere un cristiano, neanche per loro. Beh, deve essere stata una bella passeggiata, hanno dovuto parlare non poco durante il tragitto.

Il cristianesimo è un po' come un libro da colorare per bambini. Avete il vangelo, ma dovete colorare i dettagli. La Scrittura è succinta: quel giorno dormirono lì. Ora immaginate che arrivino, Gesù fa un gran rumore e dice: „Madre, vieni a vedere, ho portato due mascalzoni, con loro salverò il mondo! E Maria viene e lo abbraccia: – Oh, amore mio, è bello che tu sia a casa! Sono Maria! Ho capito: Giovanni e Andrea, bene, venite a sedervi. – Mamma, non puoi prepararci la cena, abbiamo una fame da lupi, magari fai un bel piatto di uova strapazzate. – Va bene, vi porto anche un bicchiere di vino, sedetevi, ragazzi, fate due chiacchiere. Maria torna in cucina e comincia a sbattere, facendo rumore con i piatti. Gesù versa il vino: – Forza, ragazzi, togliamo la polvere dalla strada. Non credo che Giovanni avesse più di 16 o 17 anni. Quindi non pensiamo a teologi sofisticati, grandi signori barbuti, Gesù ha 30 anni. Sono bravi ragazzi. E poi Gesù dice: – Ragazzi, il Padre celeste ci ha mandato per salvare questo mondo. Ma non fatevi prendere troppo dal panico! Non è difficile! Andiamo semplicemente da ogni persona e diciamo loro che è meglio vivere in pace, nell'amore, come buoni fratelli e sorelle. Ecco perché il mio Padre Celeste mi ha mandato. Insegnare il comandamento dell'amore. Ci state? – Sì. – Bravi, allora mettamoci al lavoro! Mamma, è pronta la cena? Credo che tutto sia successo più meno così. Nel frattempo Maria porta le deliziose uova strapazzate o la zuppa di lenticchie, si siedono, una candela tremolante davanti a loro. Vorrei così tanto sedermi al tavolo con loro, magari quarto o quinto al loro tavolo. Che peccato che non ci fossero i paparazzi allora, avremmo potuto filmare e farvi fare un tour di come Gesù annunciò il regno di Dio in quella piccola casa di Nazareth. E così è andata avanti. – Ragazzi, vado a un matrimonio, volete venire con me a Cana? – Grande, certo.

Non pensiamo che il grande Dio sia alieno, lontano, una teoria sfuggente e astratta. Gesù Cristo, ha scritto la sceneggiatura. Proviamo a immaginare che ci dica: – Zaccheo, scendi da quell'albero, perché cadrai, sei proprio uno scemo... Oggi voglio restare con te. E va da loro. Zaccheo si presenta: – Ecco mia moglie, i miei figli. Cara, il Maestro ha appena guarito Bartimeo, il cieco, sai, il mendicante, sempre seduto alla porta di Gerico. Vai, preparagli qualcosa da mangiare. Si siedono e parlano. Ho guardato a lungo tutti i Vangeli per vedere se Gesù ha detto: – Zaccheo, ma che persona perfida sei tu, sei proprio un banchiere avido che deruba i prossimi! Non c'è nessun rimprovero, nessun ammonimento, solo amore, fiducia e amore totali. Sappiamo che alla fine della cena quest'uomo si alza e dice: – Maestro, mi vergogno non poco, questa è la verità. Se ho fatto un torto a qualcuno, gli darò tre volte tanto. Ma per il resto vorrei offrire metà della mia fortuna ai poveri. Che bello! E Gesù dice: – Oggi la salvezza è entrata in questa casa.

Ovunque si guardi nelle Scritture, ovunque si girino le pagine del Vangelo, la storia riguarda davvero Gesù che predica il comando di amare e mette in pratica il comando di amare. Questo è l'unico comandamento che il Maestro ci ha dato. Lì sulla croce, con il suo ultimo respiro: – Padre, i ragazzi sono un po' precipitosi, ma non si arrabbi con loro, non sanno quello che fanno, funzionerà. Gesù Cristo avrebbe potuto dire il giovedì santo: – Padre celeste, ho predicato, ho fatto un miracolo, ho parlato tanto che sono rauco, ho predicato tanto, ma non vogliono capire niente, io ho finito qui, vado a casa, che si salvi chi vuole questo mondo. Ma non è quello che dice Gesù. Anche lì sulla croce si fida di noi, crede in noi. Certo, vi chiederete, duemila anni fa era così, Gesù Cristo ha proclamato il comandamento dell'amore, ma ora cosa si è realizzato di tutto questo? Voi forse dite: niente. Invece sì! Parlando di amore, potremmo parlare anche della disponibilità al dialogo. Perché dove c'è amore, c'è dialogo. Potremmo anche dire solidarietà, perché uno dei segni dell'amore è la solidarietà reciproca. Ma potremmo anche dire misericordia. E appunto che vorrei soffermarmi un po' su queste tre cose.

Dove c'è amore, c'è davvero dialogo. Parliamo chiaramente, ci sono cinquantamila teste dure in Afghanistan in questo momento, e sembra che cinque milioni di persone stiano fuggendo. Qui, in Europa, c'erano le

elezioni, cinquecento milioni di persone combattevano tra loro. Hanno messo cartelloni in tutta Europa, ognuno pubblicizzava la propria cosa, c'è stata una votazione, non a tutti piace il risultato. Ma la cosa importante è che non c'è stato spargimento di sangue, nessuno è stato ucciso. Cinquecento milioni di persone hanno potuto discutere su come procedere, i comitati sono stati istituiti e la vita continua. La minoranza può accettare l'opinione della maggioranza. Certo, lo combatte con i suoi mezzi democratici, fa campagne, parla. Ma non ci uccidiamo a vicenda. In Afghanistan, quelle cinquantamila persone stanno imponendo la loro ideologia a quaranta milioni di persone. Come sarebbe bello se anche lì ci fossero libere elezioni. Che dicano i loro sia i talebani, sia gli altri, e poi tutti vadano alle elezioni e il risultato lo rispettino tutti. Stiamo dicendo che non è un grosso problema? Per essere onesto, sono contento di essere un abitante di questa Europa cristiana di duemila anni. È meraviglioso che la tolleranza, la volontà di dialogo, che, grazie a Dio, è largamente presente nelle famiglie, nelle città, nei paesi qui nell'Europa cristiana, non dico che non possa essere raffinata... Se qualcuno non pensa che questo sia un grosso problema, dovrebbe comprare un biglietto del treno, andare dal signor Erdoğan a Istanbul e dirgli che ha una buona idea sui fratelli curdi. Non so se riesce a finire la frase... O andare in Cina e dire ai vertici del partito che pensa che i fratelli uiguri abbiano ragione. Questi non sono paesi cristiani. Noi invece siamo cristiani – un po', e questa disponibilità al dialogo è nata dal vangelo. All'alba della Pasqua, Gesù risorge e incontra i discepoli di Emmaus. Questi discepoli di Emmaus sono stufi del cristianesimo, di Cristo, di tutto, vanno a casa: chiunque vuole, faccia pure, noi no, ne abbiamo abbastanza. E Gesù va da loro con il cuore trafitto, con i piedi trafitti e chiede: „Ragazzi, che cosa c'è? – Non sai cos'è successo a Gerusalemme? Ebbene, cosa è successo? E ascolta la sua storia come se non ci fosse mai stato. – Ci siamo fidati di lui, lo abbiamo preso sul serio, poi si è lasciato crocifiggere, è tutto un gran casino, torniamo a casa. Pensate, ecco Gerusalemme, ecco i discepoli di Emmaus, ed ecco Emmaus, a 20 chilometri di distanza. E Gesù li accompagna, sulla strada che porta lontano da Gerusalemme, lui con il cuore trafitto, i piedi trafitti, e sulla strada parla in modo così bello che questi uomini dicono: – Come ardeva il nostro cuore mentre lo ascoltavamo. Egli argomenta dai profeti, dalle Scritture, con calma, con calma,

insegna, non grida, non comanda: – Torna a Gerusalemme, porco svergognato e insolente! Non lo dice, li accompagna sulla strada, e spiega con calma e tranquillità. Questo è il dialogo, questo è ciò che dovremmo imparare dal Maestro. Tua moglie, tuo marito, il tuo vicino, il tuo capo è sul suo cammino verso Emmaus, cerca di accompagnarlo!

C'è una stazione spaziale che sta orbitando intorno alla Terra ad una velocità molto alta, l'astronave va lì ed entra in quell'orbita, prende quella velocità, orbitano insieme, e poi lentamente i due oggetti spaziali si uniscono. In qualche modo dovremmo imparare a farlo, fratelli miei. Preghiamo che anche i paesi non cristiani imparino questo bel messaggio di Cristo.

Abbiamo detto che la solidarietà è la seconda questione molto importante. Dove c'è amore, c'è solidarietà. Avete presente quando Gesù dice a Giuda il Giovedì Santo: „Vai e fai quello che vuoi fare.” Giovanni scrive che poiché Giuda era responsabile del tesoro della comunità, pensarono che Gesù lo avesse mandato a comprare qualcosa. Gesù aveva un tesoro comune con i discepoli. Con questo denaro comune compravano ciò di cui avevano bisogno, cibo o anche vestiti o scarpe. Penso che da questa piccola comunità sia cresciuta l'istruzione pubblica, la sanità pubblica, la sicurezza pubblica, l'illuminazione pubblica, le strade pubbliche. È una cosa enorme. Facciamo spallucce e diciamo: macché, sì c'è una strada pubblica, ma c'è anche un buco, e abbiamo ragione. Quando sono stato in Congo, o in molti luoghi del grande mondo, ho realizzato che non c'è un 112 da chiamare e ti dicono che stiamo arrivando. L'altro giorno c'è stato un incidente davanti a noi, ci siamo dovuti fermare, sono sceso, sono andato a vedere cos'era accaduto. In pochi istanti, i vigili del fuoco erano lì, hanno tagliato la persona fuori dalla macchina, sono poi arrivati la polizia, i medici. Una decina di professionisti in poco tempo. Perché? Perché qualcuno ha chiamato il 112 dicendo che c'è stato un incidente. Ebbene, in questi paesi non esiste un numero simile. A Mbuji-Mayi (una città di due milioni di persone in Congo), con i maggiori giacimenti di diamanti del mondo, ma non ci sono strade, né lampioni per le strade. Nessuna illuminazione. Perché? Perché questa solidarietà di unirsi per fare qualcosa di cui parla Gesù non è vissuta. Il cristianesimo non è così sviluppato lì. Le donne della grande città portano l'acqua del fiume

Congo sulla testa. Alcune persone camminano per 8-10 chilometri in questo modo. Sembra così semplice, potrebbero tirare fuori un tubo, mettere un rubinetto alla sua estremità, e così portemmo fare anche soldi. Ma non è così semplice. Richiede una solidarietà più sviluppata. Ci vuole tempo per fidarsi l'uno dell'altro, che tu dai qualcosa, io do qualcosa. Paghiamo le tasse perché le nostre città siano ben illuminate, perché abbiamo medici qualificati e ospedali attrezzati. Possiamo parlare di come funziona bene e di quanto è buono, e di quanto potrebbe essere migliore... Ma dove non c'è niente...

Sono stato in Siria, in Iraq, da dove i migranti fuggono. Da due anni non apre la scuola, e la madre anche lì ama il proprio figlio, vuole portarlo da qualche parte dove possa andare a scuola. La moglie è malata e non c'è assistenza sanitaria pubblica. Naturalmente il marito vorrebbe salvare la moglie. Tutto ciò non è perché sono così poveri, è semplicemente che i cristiani si ascoltano, fanno qualcosa di bello insieme, si fidano l'uno dell'altro, si uniscono – è questo che manca lì. Diciamo che queste sono piccole cose. Invece sono cose enormi, e grazie a Dio le abbiamo.

Duemila anni di cristianesimo hanno prodotto molti frutti: solidarietà, misericordia. Nel '93 i nostri bambini erano fuori dalla chiesa a mendicare. In Romania, c'è stata la bancarotta economica, l'industria è crollata, molta gente è andata all'estero, i bambini sono rimasti indietro. Purtroppo c'erano molti bambini di strada in città, ed era logico che si riunissero davanti alla chiesa, e io uscii e li invitai a pranzo. La cuoca ha detto che puzzano. Ho detto loro che i bambini devono essere lavati, non annusati. Dai, fatti un bagno. Li ho invitati due o tre volte e poi non volevano più andarsene. C'erano molti bambini intorno alla casa per tutta l'estate. Abbiamo fatto un campo di una settimana e alla fine ho detto ai bambini che potevano tornare a casa. Hanno iniziato a piangere, perché non facciamo un campo di un anno? Infatti, perché no? Sono 30 anni che facciamo 'sto campo...

Solidarietà. Ti fa male quando qualcuno è in difficoltà e tu ti inchini. Devo ringraziare tutti i presenti che negli ultimi 30 anni l'Ungheria ha fornito molti aiuti ai bambini bisognosi della Transilvania. Molte persone semplici, ma anche persone più ricche, hanno messo i loro 5 fiorini, o 500

fiorini, o 5.000 fiorini nella bussola. Per circa dieci anni siamo stati sostenuti solo da donazioni, ma ora, grazie a Dio, lo stato rumeno sostiene i nostri bambini. Ma è stato bello ed è bello sperimentare la solidarietà. È una grande cosa, miei fratelli e sorelle! E poi si va in Congo, dove i bambini di 12 anni ricevono kalashnikov dai loro signori della guerra e vengono mandati non a scuola, ma al fronte a sparare. Da noi per fortuna non è così. Perché? Perché ci sono duemila anni di cristianesimo, e ora anche loro hanno intrapreso il cammino dell'evangelizzazione... Speriamo bene. Ovunque si guardi, ci si occupa degli anziani, nel bene e nel male. Certamente potremmo fare meglio, dovremmo fare meglio, e ci sforziamo di fare meglio, ma c'è qualcosa. E tutte queste cose si radicano nel vangelo. È una cosa enorme. Solidarietà. Vediamo in televisione che ci sono paesi dove, se fai un errore, ti tagliano la testa, in pieno giorno, ti lapidano a morte, nel XXI secolo.

Prima della pandemia, sono stato spesso chiamato nelle prigioni. In verità mi chiamano anche ora. Siamo andati alla prigione di Balassagyarmat, abbiamo portato i bambini, hanno cantato, poi anche i detenuti hanno cantato, infine abbiamo fatto la messa. Alla fine della messa li ho elogiati: avete cantato molto bene, quasi come un gruppo di professionisti. Facciamo un CD e facciamo un regalo ai bambini per Natale. Che ci crediate o no, questi detenuti si sono messi al lavoro e hanno scritto un musical sulla vita di Sant'Adriano. Il governatore della prigione lo permise, andammo a fare le prove, e poco prima del Natale 2020, nel teatro József Attila, i nostri bambini interpretarono il Tutti insieme appassionatamente, mentre i detenuti hanno presentarono La vita di Sant'Adriano. Le usciere avevano dei fucili, non si sa mai... Sant'Adriano è un martire cristiano che era soldato dell'imperatore, perseguita i cristiani, ma nel frattempo si converte, e questo non piace affatto all'imperatore. Il galeotto, l'attore nel ruolo dell'imperatore disse in un modo così biascicato: „ma guarda, Adriano, cosa fai?” che dovevo intervenire: gli ho detto di arrabbiarsi, ora era lui stesso l'imperatore. Dillo forte e arrabbiato! L'altro giorno qualcuno mi ha dato una pacca sulla spalla e mi ha detto: „Non incoraggiarlo ad arrabbiarsi, perché l'ultima volta che si è arrabbiato ha ucciso due persone.” Eravamo lì con i bambini, e stavano facendo il loro spettacolo sul palco girevole, e il comandante nazionale della prigione e altri erano in piedi e applaudivano, e i prigionieri si in-

chinavano. Questo è il significato della misericordia. Non gli tagliano la testa, ma gli danno un pasto caldo e gli portano un prete che ascolti la sua confessione e che gli predichi. Questa è la misericordia. È un bene che si sia radicato in tutti noi, e credetemi, in Europa, anche coloro che non vanno in chiesa, o che magari sono atei militanti, sono ancora immersi nel cristianesimo. Gandhi ha detto che l'uomo cristiano è come un sasso nel fiume: se viene rotto, si vede che dentro è rimasto secco; non siamo impregnati di cristianesimo. Gandhi aveva molto torto. Io Gandhi lo rispetto molto, ma questa affermazione la tenga per se. Anche coloro che non sono in contatto con il cristianesimo sono molto contagiati nella loro anima dal comandamento dell'amore. Se un personaggio pubblico fosse fotografato mentre prende a calci un cane, sarebbe licenziato il giorno dopo, perché non tolleriamo chi è spietato, maleducato, crudele. Perché? Per l'insegnamento di Gesù Cristo. Gesù Cristo ci ha messo su un cammino. Che avremmo potuto fare un cammino più lungo in duemila anni? È incontestabilmente vero. Ma siamo sulla strada giusta. Questa è la strada che dovremmo continuare a percorrere, e dovremmo offrire questi valori e tesori al resto del mondo. Gesù Cristo non ci ha dato un potere nascosto o un talento manipolativo prima della sua ascensione. Che cosa ha detto? „Andate e fate discepoli tutti i popoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.” Insegna al popolo il comandamento dell'amore, che è meglio vivere in pace e amore che essere in inimicizia, odio e conflitto.

Potrei raccontarvi molte, molte storie come questa. Ho accolto 6.000 bambini e ho sperimentato che solo la fiducia e l'amore guariscono. Quando un bambino della strada viene da noi, è pieno di paura, di ansia. Se si cerca di accarezzarlo, si mette sulla difensiva. Qual è la prima cosa da fare? Calma il bambino. Devi dire la stessa cosa che ha detto Gesù: Non abbiate paura! Fiducia! Sono con voi, abbiamo sconfitto il male, qualsiasi cosa chiedete al Padre Celeste, ve la darà! Gesù ha fatto questo, io faccio lo stesso. Mio piccolo cuore, non aver paura, guarda, c'è qui una cena deliziosa. Cominciamo sempre portando il bambino sotto la doccia, nella vasca da bagno. Una volta abbiamo accolto tre bambine, la più piccola aveva due anni, la più grande sei. Non avevano mai visto così tanta acqua, una vasca piena di acqua calda. Avevano paura, comincia-

vano a piangere, dovevano spogliarsi, dovevano entrare nel bagno. Ho messo il più grande e presto ho scoperto che l'acqua calda è una buona cosa. Ha iniziato ad accarezzare l'acqua e ha detto agli altri, non piangere, l'acqua è buona. Poi daremmo loro dei bei vestiti. A una delle bambine abbiamo dato un grande vestito di velluto a balze, e naturalmente le scivolava via, era grande per lei. Fino ad allora non ha mai detto una parola in ungherese. Ma quando ho detto ai miei collaboratori di toglierglielo, perché il vestito era grande per lei, la ragazza mi guardò e disse: non è grande per lei, non è grande per lei. È piccola come un seme di zucca, ma ha già la vanità di una donna. Poi cosa succede con il bambino, nuovo arrivato? Gli pettinano i capelli, gli danno la cena. Lo metti a letto, si rannicchia in un angolo per i primi giorni, e poi lentamente si calma, si stende nel letto. Poi è curioso, apre il cassetto per vedere cosa c'è dentro, apre il libro per vedere cosa dice. Quando il bambino si calma, comincia a imparare la tavola della moltiplicazione, poi comincia a saper pregare. Ma finché è teso, ansioso, non farà queste cose. Quindi è molto importante che ci calmiamo. Siamo sulla strada giusta, Dio è con noi, confidiamo l'uno nell'altro, confidiamo nel nostro Signore redentore. Non è morto duemila anni fa per niente. Non è impossibile. Non dobbiamo lamentarci sempre e dire che il mondo è sempre peggio. Nel Padre nostro non preghiamo per l'arrivo della fine del mondo. Io non mi sto preparando alla fine del mondo. Cosa dite con me nel Padre Nostro? Venga il tuo regno! È molto, molto importante credere che siamo sulla soglia di un nuovo mondo. Spero, credo e sono convinto che questo Congresso Eucaristico darà le ali all'Europa e anche al mondo, per andare avanti a costruire il Regno di Dio.

Sapete, quando qualcuno viene battezzato, e penso che qui quasi tutti siamo battezzati, il prete unge la fronte del battezzato con il crisma. Allora non viene unto come una vecchia piangiatrice, ma come un profeta di Cristo. Il profeta vede i problemi, Geremia, Isaia, gli altri hanno visto chiaramente i problemi, ma hanno sempre parlato della speranza. Non appoggiatevi all'Egitto, perché esso trafigge il palmo come una canna spezzata, ma aggrappatevi a Dio! Pentitevi, pentitevi e Dio vi aiuterà! È di questo che parlano i profeti, ed è di questo che dobbiamo parlare! Era una tale gioia vedere i sacerdoti seduti lì dietro a confessare. Il Congresso Eucaristico consiste nel fare la nostra Santa Confessione

e ricevere la Santa Comunione. Non stiamo solo pregando per l'intenzione del Papa, stiamo pregando con il Papa. Credo che riceviamo l'indulgenza plenaria. Non portiamo con noi le ferite, i peccati, la sporcizia del passato. I Padri sono qui per aiutarci. Confessiamoci, mettiamo da parte le nostre colpe, siamo piccoli, siamo deboli, è un miracolo che possiamo persino camminare su due gambe.

Non dobbiamo aspettarci che noi stessi, i nostri mariti o le nostre mogli siano senza peccato.

Ho un amico medico. Ho avuto diverse volte la polmonite e lui mi ha dato la penicillina. Poi è venuto e mi ha detto che avevo un problema. Gli ho chiesto cosa c'era che non andava? La moglie l'ha piantato. Ha fatto la sua confessione. Ero d'accordo con la moglie. Ma non entriamo nei dettagli... Vuoi che ti scriva una ricetta? – Quale ricetta? – Quando ero malato non ti ho chiesto cos'era nella penicillina... ho lasciato perdere. Mi hai dato l'iniezione che mi ha fatto male, ma poi sono guarito. – Ora ti scriverò una ricetta io. 21 rose rosse, una rosa al giorno. Mi ha guardato con molta curiosità. – So dove abiti, c'è un bel portico lì. Prendi un vaso e metti una rosa rossa nell'acqua ogni mattina. Non pensava davvero che avrebbe funzionato. L'amore può essere scritto su una ricetta. Il giorno dopo, chiama per dire che è rimasto male: quando sua moglie ha visto la rosa, l'ha tirata fuori, l'ha battuta a terra, l'ha calpestata. Non funziona. – Come no! Altro che! Beh, ha reagito o no? L'ha notata, certo, non nel modo che avresti voluto, ma è stata comunque una reazione. Va bene, domani porta un altro fiore. Questo andò avanti per tre giorni, e poi il quinto giorno mi chiamò: – Fratello Csaba, ci sono due fiori nell'acqua. Poi il tempo passò, e il giorno 16 o 18 telefonò per dire che lui e sua moglie vorrebbero che cenassi con loro. Poi ci siamo fatti una bella risata e ne abbiamo parlato. Crediamo nel trionfo finale dell'amore! Crediamo che l'amore non solo ha operato nella vita dei santi in qualche momento del passato, ma anche ora, oggi. Non vi ho raccontato certo questa storia perché i fiorai mi hanno dato un sacco di soldi per pubblicizzare la loro attività.

Nell'anno di San Giuseppe stavo predicando sulla vita familiare, e uno dei fratelli stava uscendo dalla chiesa di Deva e disse: – Ebbene sì, fratello Csaba, facile per te dirlo, ma se fossi tu il marito di mia moglie... Sono

curioso cosa diresti tra un mese... Ho detto che io non vedevo altro che sua moglie non era ben curata. – Come sarebbe a dire, non è ben curata. Non so, io sono prete, non ho moglie, ma penso che se tu portassi un mazzo di fiori a casa, li porgessi a tua moglie, poi la abbracciassi intorno alla vita e la baciassi, le facessi un po' di manutenzione, allora forse la cena sarebbe migliore. Sua moglie annuì con la testa in un modo che gli fece quasi drizzare il collo. La domanda è: quanto bene manteniamo i nostri figli, e l'un l'altro? Quanto amore concreto possiamo darci?

Ero con una famiglia, tre bambini piccoli, la moglie era a casa con i bambini, e stavamo parlando, e lei mi ha detto di aspettare un po' perché suo marito sarebbe tornato presto dal lavoro. E infatti il marito tornò a casa, disse un ciao ai bambini e chiese a sua moglie se mi aveva dato loro il caffè. Ho detto: sì che l'ha fatto, ma tu perché non saluta i suoi figli? – Non è così che si fa. E allora sono io che prendo in grembo i bambini, li tiro su, e loro ridono e gridano di gioia. I bambini sono pieni di gratitudine quando sentono l'amore. – Tu, quando torni a casa, dimostri di amare i bambini. So che lavori tutto il giorno per loro e lasci tutti i soldi alla moglie, ma un bambino comprende le cose dai fatti. E noi adulti dobbiamo avere il coraggio di mostrare loro che siamo contenti e che loro siano importanti per noi. Quando torni a casa, abbraccia tua moglie e tuo figlio. Si dice che un complimento è una bugia. Questo è quello che ti hanno insegnato alla scuola di teologia. Se vado a casa e dico a mia madre: non ho mai mangiato niente di così buono... Può non essere vero, ma le fa bene. Questo è il complimento. Tu dici a tuo figlio quanto sei intelligente e quanto è bello il tuo quaderno. Ha un paio di pagine qualcita e una sbavatura, ma tu gli fai comunque il complimento. È una cosa che dà potere al bambino. Come si autodefinisce il bambino? Come nei tuoi occhi si rispecchia il suo sguardo. Se guardi il bambino e lui vede nei tuoi occhi che sto per morderti perché sei così carino – il bambino ci crede. Si vedrà tale come tu lo vedi. I tuoi occhi hanno un potere creativo. Così bello nelle scritture, quando Gesù mandò i 72 discepoli: Andate, non prendete oro o argento, né un cambio di vestiti; li avete ricevuti gratuitamente, dateli gratuitamente. Consolate, predicate, confortate! Andate e curate i malati, siate buoni! I discepoli vanno via, e la Scrittura dice che Gesù rimane a casa e prega. Cominciano a tornare a due o tre, per quanto tempo sono stati lì, cosa hanno fatto, non è molto chiaro nelle Scritture.

Ma il vangelo si fa capire che queste persone tornano e raccontano entusiastati le grandi cose che Dio ha fatto attraverso di loro. Gesù ascolta per un po', e quando si rallegra, si alza e comincia a benedire e lodare il Padre celeste che ha ritenuto opportuno rivelare ai piccoli la gioia di gioire. Che bello che il grande Dio possa rallegrarsi che il suo piccolo figlio abbia fatto qualcosa di buono, e rendere grazie al Padre Celeste per questo. Fratello, puoi gioire del pranzo che ti prepara tua moglie?

Abbiamo 83 case in Transilvania, viaggio molto, devo sempre andare da qualche parte, o per spegnere un incendio o per risolvere qualcosa. Un uomo è venuto da me l'altro giorno e voleva parlarmi. Gli ho detto che hai una macchina così bella che mi siederò accanto a te e ti farò un esercizio spirituale personale durante il tragitto. Tu guidi e parliamo, affare fatto, tutti contenti: io viaggio e anche tu avrai ciò che vuoi. È così che siamo andati a Baia Mare. Abbiamo parlato durante il tragitto. Ogni volta che ci fermiamo in una casa, do un bell'abbraccio ai bambini, li ascolto, spettegoliamo un po', e dico la santa messa. Con i piccoli, è normalissimo per me tenerli in braccio almeno una volta, prendere in mano ciascuno almeno una volta. È questo che mi mantiene in buona forma. Altri vanno in palestra, io faccio semplicemente il mio lavoro. Per quattro giorni questo signore il direttore di una grande fabbrica, è stato con me, e alla fine, quando ci siamo separati, mi ha abbracciato e ha pianto. Gli ho chiesto cosa c'era di sbagliato. Ha detto che ora ha capito cosa gli faceva male. Ha frequentato le migliori scuole, è stato mandato ai migliori allenamenti, ma non ricorda di essersi seduto una volta nel grambo di suo padre, non una volta che suo padre gli avrebbe detto: sei così bravo. Diceva sempre che poteva fare meglio, che poteva fare meglio, che poteva fare di più, e spronava sempre suo figlio. Questo figlio è cresciuto ed è divenuto un uomo amareggiato.

Osiamo mostrare il nostro amore, osiamo dire all'altro che sei importante, ho bisogno di te, la mia vita è vuota senza di te, è bello averti, sono felice che tu mi abbia visitato. Mostriamo il nostro amore, nel profondo della nostra anima c'è questo amore.

Lasciate che vi racconti un'altra storia. Sto guidando da Sfântu Gheorghe verso Miercurea Ciuc. Piove, è novembre, fa freddo, un fratello fa l'autostop. Ero solo in macchina, lo prendo – Dove vai? – Vado a casa,

vaff... devrei confessarmi anch'io, se lo cito alla lettera, ha comunque detto una brutta parola su sua moglie. Accosto la macchina al lato della strada e dico: – Scendi. – Perché? – Sono un prete cattolico, e chi parla così di sua moglie per me vada a piedi. Non aveva tutta questa voglia di uscire, ormai mi ha anche riconosciuto. Gli chiedo di dire qualcosa di carino su sua moglie senno da qui va può andare a piedi. Le crepes, quelle le fa proprio bene! – Okay, chiudi la porta, puoi venire con me. Iniziamo a parlare e dice: sa che meraviglia di cavolo ripieno che fa mia moglie? Così non ha mai mangiato da nessuna parte. Ma non c'è da stupirsi, lei stessa coltiva il cavolo, è sottile come la carta dei sigari. Ogni anno alleva due o tre maiali, li macelliamo, sono così deliziosi. Ecco il mio biglietto da visita, se passa di qui, faccia una visita a casa mia, fatemi sapere prima e potrete assaggiare quelle crepes e il cavolo ripieno. Abbiamo chiacchierato e si è scoperto che avevano tre bellissimi bambini e anche un nipote. Quando siamo arrivati a Bixad, perché il tipo era di lì, avevamo quasi beatificata la donna. Sono venute fuori così tante cose belle e buone su di lei che è stato proprio un miracolo. È sceso dalla macchina e mi sono chiesto cosa successo veramente qui. Salendo in macchina ad un perfetto sconosciuto quest'uomo ha detto che sua moglie era una puttana. E quando dico che io di queste cose non voglio sapere proprio niente, si scopre che l'uomo è perfettamente felice con sua moglie.

Ho la sensazione che ci venga versato addosso un ketchup amaro, che sia opportuno lamentarsi, lagnarsi, parlare male dei nostri medici, degli insegnanti dei nostri figli, dei nostri politici, dei nostri preti. Siamo sempre in cerca di errore e colpe, ci lamentiamo sempre. Io invece dico che così bene come noi il popolo ungherese non ha mai vissuto nel bacino dei Carpazi negli ultimi mille anni. Su questo oserei discutere con chiunque. Quando ora ho lasciato la Transilvania, ho fatto appena vedere il mio passaporto alla frontiera, l'ufficiale l'ha preso, ma non si è nemmeno preoccupato di guardarlo, me l'ha restituito e poi ha fatto cenno di andare. La domenica a mezzogiorno ho celebrato la Santa Messa a Deva, e la sera ero già qui. Tali condizioni di viaggio quando mai c'erano qui prima? Veniamo con 1000 pellegrini dalla Transilvania questo fine settimana per la Messa Papale, saremo alloggiati nel Collegio Márton Áron, per gentile concessione della Segreteria del Congresso.

Sarei felice di alloggiare in una qualsiasi delle camere, camere doppie per studenti, molto belle, condizioni da albergo.

I nostri ospedali possono essere criticati. L'altro giorno parlavamo con i fratelli sacerdoti di assistenza sanitaria. Avevo sei anni, quando ho mangiato ancora un po' troppo di mais bollito, la mattina non potevo muovermi, mi hanno portato in ospedale, mi hanno tolto l'appendice. Se non fosse stato per questa assistenza sanitaria, ora non starei qui a annoiarvi, e tutti potrebbero raccontare una storia del genere. Senza i medici, è probabile che la maggior parte della popolazione adulta sarebbe già al cimitero. Il fatto che l'età media sia 60, 70, 80 anni, è grazie alla sanità. Dobbiamo essere grati per questo e dobbiamo dire grazie. Che hai una protesi in bocca, che puoi mangiare bene, che puoi sorridere, grazie a Dio. Dovete saper dire grazie. La gioia, l'allegria, la serenità sono importanti. È lo spirito maligno che vuole che siamo scontenti. Cosa disse ad Adamo ed Eva all'alba della creazione? C'è qualcosa che puzza qui, qualcosa che non mi piace. Gesù Cristo invece conforta sempre, incoraggia, rafforza. Che Dio mi conceda di non essere la voce dello spirito maligno, ma del buon Dio, Gesù Cristo. Se Lui ha avuto fiducia nel mondo, se ha osato venire tra noi, se ha creduto che quei semplici apostoli potessero rendere il nostro mondo un posto migliore; se la semplice parola, la parola pronunciata, la parola umana può santificare il mondo, allora devo continuare anche io su questa strada. Le distanze sono molto grandi, non abbiamo raggiunto la nostra destinazione.

Nel Vangelo di questa settimana, Gesù dice finché lo sposo è con voi, non dovete essere tristi. Una bella, bellissima immagine. Ma cosa sta dicendo Gesù Cristo? Che ci ama come uno sposo ama la sua sposa. Mi piace così tanto. Sdiamoci e assaggiamo quest'affermazione. È nella scrittura: "Ti amo di un amore eterno." Le montagne possono muoversi, le colline possono danzare, ma il mio amore non ti lascerà mai. Per quella festa celeste non siamo stati invitati a servire, non siamo stati invitati ad essere camerieri, e nemmeno ospiti comuni. Gesù dirà: siediti alla mia destra. Ti farà sedere accanto a Lui, ti inviterà con tanto amore come lo sposo invita vicino se la sposa.

Fratelli e sorelle, questo è ciò che dovremmo vivere. Come inizia il primo comandamento dei dieci comandamenti? Adora il tuo Signore, il tuo Dio. Con amore fervente ama il tuo Creatore e il tuo prossimo come

te stesso. Duemila anni fa, Gesù Cristo ci ha dato questo unico comandamento, il comandamento dell'amore. Questo congresso sottolinea anche il comandamento dell'amore. Siamo sulla strada giusta, siamo sulla strada dell'amore. E qual è la strada da seguire? Adora il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua forza, con tutta la tua anima, e il tuo prossimo come te stesso.

Non accogliamo solo bambini, ma anche adulti. Si tratta di solito di donne, ma una volta ho accolto anche un uomo con tre figli. Una volta venne una donna con tre bambini e indicando la sua spalla disse: "Guarda, mio marito mi ha menato con un'ascia. Ho detto: qui c'è una stanza per gli ospiti, siediti, rilassati e poi ce la caveremo. Di solito il tempo è un ottimo medico. Ma ogni volta che ho incontrato questa donna, mi ha sempre detto di guardarla, la sua spalla è ancora blu. Sono passate tre o quattro settimane e arriva suo marito: mia moglie è qui? Ha anche detto una brutta parola su di lei. – Lei è qui, ma come parla di questa cara buona donna? Se non la vuoi, la tengo io... Ma non rimproveriamola. Mi ha guardato in modo molto strano. Ho detto che lava, cucina, pulisce, ogni volta che la vedo parla di te. Non ho detto quello che diceva di lui, ma era vero che parlava sempre di suo marito. Se venissi nel tuo cortile e rubassi una capra, cosa faresti? Dice che mi infilzerebbe con un forcone. Beh, dico io, è vero, ma tu hai proprio lasciato che ti rubassero la moglie con tre bei bambini. Che affare hai fatto? L'uomo era un po' tonto, indossava una camicia sporca – si vedeva che nessuno aveva cura di lui. – E i fiori, li hai portati? – Ma che fiori? Avrei dovuto portarli? – Beh, quando le facivi la corte, portavi dei fiori? – Sì. – E cosa ha fatto quando le hai dato il mazzo di fiori? – Gioiva. Infatti è così semplice, una donna, quando riceve dei fiori, gioisce. Se le accarezzi la spalla con la punta dell'ascia, urla. I misteri dell'anima femminile non sono così complicati. Avevo in tasca 30 leu, circa 2000 fiorini, e glieli ho dati per comprare dei fiori, radersi un po', pulirsi e poi ritornare a vedere se sua moglie gioisce ancora vendendo un mazzo di fiori. Mi ha guardato, non ha creduto davvero a quello che ho detto. Non invece credevo per niente che avrei rivisti quei 30 leu. La sera tornò rasato, benvestito con tre garofani avvolti in carta oleata, lei finalmente lo perdonò, fecero i bagagli e tornarono a casa. Mi hanno scritto una bella lettera di ringraziamento per aver fatto pace tra loro. Si dice sempre: cosa valgono i cristiani con tutto

quel grande amore? Vi chiedo: come avrei potuto crescere tre figli con 30 lei, 2.000 fiorini? L'amore è un investimento che sicuramente ripaga. Osiamo amarci l'un l'altro. Osiamo mostrare il nostro amore per Dio. Osa camminare sul sentiero dell'amore. E anche se ci allontaniamo da questo cammino a causa della nostra piccolezza, della nostra debolezza, grazie a Dio i sacerdoti ci aspettano nella Santa Confessione, facciamo la nostra penitenza. Accettiamo ancora una volta di voler camminare sulla via dell'amore, di non voler andare a destra o a sinistra, perché questa via può essere stretta, può essere ripida, può essere quasi deserta, ma porta alla vita eterna, al nostro Signore Dio.